

Rifinanziato il sistema di aiuti all'autoimpiego e autoimprenditorialità per sostenere l'occupazione

Più slancio alle imprese giovani

Dal Cipe assegnati 65 milioni per chi si mette in proprio

Pagina a cura
di BRUNO PAGAMICI

Con 65 milioni di euro il Cipe sostiene l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego. Nella seduta dello scorso 23 marzo 2012 il comitato ha stanziato i fondi che verranno utilizzati per finanziare i progetti presentati da giovani e disoccupati. Obiettivo: sostenere l'occupazione nell'attuale fase depressiva del ciclo economico, mediante un sistema di aiuti diretti alle nuove imprese, comprese le cooperative sociali, e a quelle già esistenti. A valere sulle disposizioni del dlgs 185/2000, il sostegno potrà avvenire attraverso la concessione di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, a fronte di investimenti in beni strumentali e servizi nel settore industriale, artigianale e agricolo. Sono previste agevolazioni anche per le spese di gestione (per il primo anno di attività).

Il bilancio di spesa prevede 60 milioni a favore di Invitalia e 5 milioni all'Ismea (Istituto servizi per il mercato agricolo alimentare, soggetto gestore delle agevolazioni in agricoltura).

Autoimprenditorialità. Il dlgs 185/2000, titolo I, è uno strumento agevolativo che ha lo scopo di promuovere la creazione di nuove imprese o l'ampliamento di quelle già esistenti a condizione che la loro maggioranza, numerica e di capitali, sia detenuta da giovani di età compresa tra 18 e 35 anni e residenti nei territori agevolati. Le aree in questione sono quelle comprese nella carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013 e i comuni di cui al dm del lavoro 14/3/1995. Le misure (come meglio specificato in tabella) sono gestite da Invitalia e prevedono la concessione di contributi a fondo perduto e di mutui a tasso agevolato (36% del tasso di riferimento Ue) di durata massima di 10 anni (15 anni per i progetti nel settore della produzione agricola). I mutui sono assistiti da ipoteca sui beni immobili finanziati e/o su beni immobili di terzi, oppure da fidejussione bancaria. Per i progetti del settore agricolo gli aiuti sugli investimenti non possono superare l'importo di 500 mila euro nei territori «svantaggiati» e di 400 mila euro negli altri territori. La domanda di agevolazione deve essere presentata a mezzo raccomandata a/r all'agenzia nazionale per l'attrazione d'investimenti e lo sviluppo d'impresa - funzione impresa (via Calabria, 46, 00187 Roma).

Giovani agricoltori. Il capo III del titolo I del dlgs 185/2000 agevola i giovani imprenditori agricoli, anche organizzati in forma societaria, che intendono subentrare a un parente nella conduzione di un'azienda agricola. L'ambito di intervento della presente misura, a differenza delle altre previste dal Titolo I, è dato dall'intero territorio nazio-

Gli incentivi		
Comparti	Beneficiari/settori e investimenti	Agevolazioni e vincoli
Industria, agricoltura e servizi (Capo I e II)	<p>Possono presentare domanda di agevolazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ nuove società (comprese le cooperative di produzione e lavoro) composte in maggioranza sia numerica che di capitali da giovani di età tra i 18 e i 35 anni, residenti nei territori di applicazione della legge alla data dell'1/1/2000 oppure nei sei mesi precedenti alla data di ricevimento della domanda. Anche la sede legale, amministrativa e operativa della società deve essere localizzata in uno dei territori agevolati; ✓ società (comprese le cooperative di produzione e lavoro) già esistenti ed operative che abbiano avviato l'attività di impresa da almeno 3 anni, siano economicamente e finanziariamente sane e siano in possesso dei requisiti di età e residenza dei soci e di localizzazione della sede legale, operativa e amministrativa della società alla data di ricevimento della domanda e nei 2 anni precedenti 	<p>Agevolazioni: possono coprire, al Sud, fino al 90% dell'investimento, e, al Centro-nord, fino al 70%, e consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ contributi a fondo perduto; ✓ mutuo ipotecario a tasso agevolato di durata decennale (estendibile a 15 anni in agricoltura). <p>I beneficiari devono apportare mezzi finanziari per almeno il 25% dell'investimento.</p> <p>In agricoltura è concedibile un contributo a fondo perduto come premo di primo insediamento</p> <p>Negli altri settori è concedibile un contributo a fondo perduto in «de minimis», sulle spese di gestione per l'avvio dell'attività</p>
	<p>Produzione di beni e servizi alle imprese (Capo I)</p> <p>I progetti possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la produzione di beni in agricoltura, industria e artigianato; ✓ la fornitura di servizi alle imprese (no p.a.). <p>Gli investimenti non possono superare il valore di 2.582.000 euro. L'attività d'impresa e la localizzazione dell'iniziativa devono risultare in essere per almeno cinque anni nei territori agevolati. Escluse le attività nei settori commercio, socio-sanitario, siderurgico, costruzioni navali, fibre sintetiche e industria dell'auto. Le iniziative in agricoltura devono essere compatibili con i Psr regionali</p>	
	<p>Fornitura di servizi (Capo II)</p> <p>I progetti devono riguardare la fornitura di servizi per: fruizione dei beni culturali (no statali); turismo; manutenzione opere civili o industriali (no manutenzione straordinaria); tutela ambientale; innovazione tecnologica; agricoltura, trasformazione e commercializzazione prodotti agroindustriali.</p> <p>I progetti devono prevedere investimenti non oltre 516 mila euro.</p> <p>L'attività d'impresa e la localizzazione dell'iniziativa devono risultare in essere per almeno 5 anni nei territori agevolati</p>	
Cooperative sociali (Capo IV)	<p>Sono beneficiarie le cooperative di tipo B (con almeno il 30% di soggetti svantaggiati tra i soci). Le cooperative, nuove o esistenti, devono avere i seguenti requisiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ compagine sociale (ad eccezione dei soci svantaggiati) composta in maggioranza, numerica e di capitali, da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni; ✓ residenza dei giovani (se nuova coop) o di tutti i soci lavoratori (se già esistente) nei territori agevolati dall'1/1/2000 o da sei mesi dalla presentazione della domanda; ✓ sede legale, amministrativa e operativa nei territori agevolati <p>I progetti d'impresa possono riguardare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la produzione di beni in agricoltura, industria e artigianato; ✓ la fornitura di servizi alle imprese (no p.a.). <p>I programmi di investimento non devono superare 516 mila euro per le coop sociali nuove e 258 mila euro per quelle già avviate. L'attività d'impresa e la localizzazione dell'iniziativa devono risultare in essere per almeno cinque anni nei territori agevolati. Escluse le attività nei settori commercio, socio-sanitario, siderurgico, costruzioni navali, fibre sintetiche e industria dell'auto. Le iniziative in agricoltura devono essere compatibili con i Psr regionali</p>	

nale. Sono finanziati progetti di sviluppo o consolidamento di iniziative nei settori della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

I progetti d'impresa, di importo massimo pari a 1.032.000 euro (Iva esclusa), devono perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi: riduzione dei costi di produzione; miglioramento e riconversione della produzione; miglioramento della qualità; tutela e miglioramento dell'ambiente naturale o delle condizioni di igiene e benessere degli animali. Le agevolazioni possono coprire fino al 90% dell'investimento e consistono in: contributo a fondo perduto (copertura massima circa 40%); mutuo agevolato di durata massima 10 anni, elevabile a 15 anni per investimenti nel settore della produzione agricola (copertura massima circa 50%).

Per ottenere le agevolazioni è necessario presentare domanda tramite raccomandata a/r indirizzata a: Ismea, Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (via Nomentana 183, 00161 Roma).

Autoimpiego. Gli incentivi previsti dal Titolo II del dlgs 185/2000 sono destinati a favorire l'incremento dell'occupazione e sono destinati a soggetti inoccupati. La gestione complessiva delle agevolazioni è affidata a Invitalia. L'intervento sostiene la realizzazione e l'avvio di piccole attività imprenditoriali da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione attraverso: lavoro autonomo (ditta individuale per investimenti finanziari non superiori a 25.823 euro); microimpresa (società di persone per investimenti non superiori a 129.114 euro); franchising (ditta

individuale o società da realizzare con franchisor accreditati con Invitalia). I tre incentivi sono applicabili su tutto il territorio nazionale. Per presentare la domanda il titolare della ditta individuale o, nel caso di società, almeno la metà numerica dei soci che detiene almeno la metà delle quote (o del capitale sociale), deve essere: maggiorenne alla data di presentazione della domanda; residente nel territorio nazionale alla data dell'1/1/2000, ovvero nei sei mesi precedenti la presentazione della domanda; non occupato.

Anche la sede legale, amministrativa e operativa dell'iniziativa deve essere ubicata nel territorio nazionale.

Con gli incentivi per il lavoro autonomo è consentito avviare attività diretta alla produzione di beni e alla fornitura di servizi

o un'attività commerciale. Per i progetti di microimpresa non è ammessa l'attività di commercio. Gli incentivi al franchising possono riguardare le sole attività di commercializzazione di beni e dei servizi. I benefici concedibili consistono in: mutui agevolati per gli investimenti (tasso pari al 30% del tasso di riferimento; mutuo restituibile in sette anni per la microimpresa e franchising, e cinque anni per il lavoro autonomo), contributi in conto impianti per gli investimenti (pari alla differenza tra l'importo degli investimenti ammessi e l'importo del mutuo agevolato); contributi a fondo perduto in conto gestione sulle spese di gestione per il primo anno di attività; assistenza tecnica in fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative (un anno).